

CINGOLANI

«Già in azione per mitigare gli aumenti delle bollette»

di **Daniele Manca**

”



Agire in anticipo. «Sappiamo che ci saranno aumenti nelle bollette e ci stiamo già muovendo per cercare di mitigare gli effetti», dice al *Corriere* il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani.

a pagina **11**

«Bollette, aumenti mitigati E più veloci sulle rinnovabili con un calendario di aste»

L'intervista

di **Daniele Manca**

«Prima arrivavano gli aumenti delle bollette e si tentava di metterci una toppa. Questa volta sta accadendo il contrario. Sappiamo che arriveranno gli aumenti, perché in tutto il mondo sale il prezzo dell'energia, e ci stiamo muovendo in anticipo modificando la bolletta e tentando di mitigare gli aumenti per alcune categorie». Il ministro alla transizione ecologica, Roberto Cingolani, aveva continuato a dirlo in questi mesi: attenzione che il passaggio a un mondo più rispettoso dell'ambiente significa soprattutto occuparsi di come produciamo l'energia. Per motivi chiari: la produzione con fonti fossili (petrolio, gas, carbone soprattutto) libera quella CO₂ che sta ingabbiando la terra in una serra super riscaldata con effetti drammatici.

Ci sta dicendo che se vogliamo continuare ad accendere la luce a casa e le imprese a produrre dobbiamo rassegnarci a bollette più alte.

«No. Sto dicendo che per fortuna abbiamo un'economia che si sta riprendendo: questo significa crescita, che significa aver bisogno di più energia. E se aumenta la domanda salgono i prezzi delle materie prime che oggi servono a produrre quell'energia».

Che paghiamo noi in bolletta...

«Per una volta, intanto, stiamo tentando di anticipare gli aumenti. Su questo il governo sta lavorando attentamente per capire il trend in

atto e per avviare provvedimenti di mitigazione in tempo reale».

Fatto sta che questa transizione ecologica è costosa per cittadini e imprese.

«Non è proprio così. Andiamo a vedere da che cosa dipendono gli aumenti. Per l'80% da incrementi nei prezzi del gas e solo per il 20% da CO₂. Stiamo cioè vedendo che cosa significa essere dipendenti da determinate fonti di energia come quelle fossili. E poi non sta succedendo solo da noi ma anche nei Paesi a noi vicini, dalla Gran Bretagna a quelli europei».

Mal comune mezzo gaudio?

«Il fatto che accada anche altrove significa che non c'è una specificità italiana. È per questo che il presidente Draghi ha detto in modo chiaro che è necessario un approccio europeo e poi globale alla situazione».

Sì, ma intanto?

«Intanto stiamo facendo esattamente questo. Stiamo lavorando alle prime misure urgenti di mitigazione senza perdere di vista la necessità di interventi strutturali, da mettere in campo non solo a livello interno, ma anche europeo. In parallelo ci sono i nostri impegni globali: i lavori preparatori della COP26 che copresiediamo assieme alla Gran Bretagna. Ci sarà poi il G20 presieduto da Draghi. Non si tratta di chiacchiere ma di mettere tutta la comunità internazionale davanti a

scelte concrete».

Capirà però che se ne parla da anni...

«In modo così stringente non era mai accaduto. Ciò che è importante è capire che siamo in una transizione. In un processo con una road map, un percorso che dobbiamo seguire per ottenere il duplice effetto di avere energia a costi gestibili e nello stesso tempo da fonti rinnovabili come il sole, il vento, di cui peraltro disponiamo in quantità, a differenza di petrolio e gas...»

Veramente di gas ne avremmo anche; solo che a estrarlo in Adriatico sul nostro confine sono i Paesi che ci sono di fronte.

«Ogni nazione fa le sue scelte. La commissaria all'Energia europea, l'estone Kadri Simson, lo ha detto più volte. L'Europa può delineare le strategie ma sta a ogni Paese decidere qual è il proprio mix di fonti dal quale trarre l'energia di cui ha bisogno».

Non vuole dirlo lei, ma tradotto questo significa: se abbiamo scelto di non estrarre più gas non possiamo poi lamentarci se chi ce lo vende aumenta i prezzi... Ma almeno la politica avrebbe potuto fare un discorso di realtà.

«Comprendo che a volte alcune verità possano essere sgradevoli, ma se ci impegniamo sugli obiettivi che ci siamo dati come Europa e come Italia, e cioè arrivare al 70% di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030, potremo sganciar-

ci dalle forniture di altri Paesi».

Ma ce la faremo? Sa anche lei che per fare un impianto fotovoltaico o eolico ci vogliono tra i 1.200 e i 1.300 giorni in Italia. Glielo dico in anni: 3,5 quando va bene e se ci si riesce...

«Il decreto Semplificazioni è servito esattamente a ridurre quei tempi. Anche perché gli investimenti pubblici non possono coprire tutto il fabbisogno di impianti. Abbiamo bisogno di investitori privati».

Che latitano.

«Dando tempi certi ci riusciremo. Alle ultime aste di impianti da fonti rinnovabili per 2 Gigawatt (abbiamo bisogno di arrivare a 70 Gigawatt entro il 2030) hanno partecipato investitori per 0,4 Gigawatt. Ma nelle prossime settimane daremo un calendario di aste e regole semplificate da qui ai prossimi anni proprio per far capire che ci sono tempi certi».

E sperando che ogni Regione, ogni Comune non voglia farsi la propria politica energetica.

«Questo è un tema che purtroppo attiene a ogni comunità locale. Tutti vogliamo energia dal vento ma le pale vogliamo che le mettano nel Comune accanto non nel nostro. Compriamo il 5% di energia dalla Francia che la produce con il nucleare a due passi da noi».

D'accordo, ma cosa dovremmo fare allora? Tornare

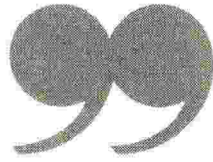
sui nostri passi sul nucleare, trivellare gas?

«Non dobbiamo guardare al futuro con lo sguardo rivolto al passato. Dovremmo discutere in maniera non ideologica. Se vogliamo, come è giusto, viaggiare con auto elettriche, se non vogliamo non subire e far subire alle generazioni future gli effetti del cambiamento climatico provocato dalla CO₂, dobbiamo discutere di come produciamo l'energia. In modo collaborativo. Di sicuro dobbiamo accelerare sulle fonti rinnovabili. Quando diciamo no a un pannello solare, o quando a livello locale si fanno prevalere interessi della burocrazia, dei singoli, dobbiamo capire che il no lo stiamo dicendo soprattutto a noi stessi e ai nostri figli».

Questione di buona volontà?

«Anche. Ma direi più di realismo e voglia di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi strutturali
Stiamo lavorando alle
 misure urgenti di
 mitigazione senza
 perdere di vista la
 necessità di interventi
 strutturali, a livello
 interno ed europeo

Obiettivo 70%
Se ci impegniamo ad
arrivare al 70% di
energia elettrica
prodotta da fonti
rinnovabili entro il 2030
potremo sganciarci dalle
forniture da altri Paesi

Contraddizioni
Desideriamo energia dal
vento o dal sole ma le
pale eoliche o i pannelli li
vogliamo nel Comune
accanto e non nel nostro.
E l'energia col nucleare la
compriamo dalla Francia



Ministro

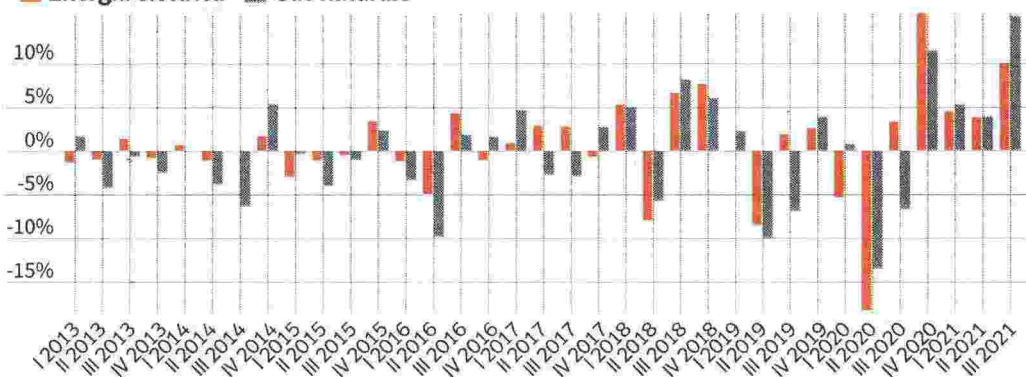
Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Il governo è al lavoro per trovare le contromisure che contrastino gli aumenti delle bollette



La corsa dei prezzi di luce e gas

Variatione trimestrale di elettricità e gas per un utente domestico del mercato tutelato

■ Energia elettrica ■ Gas naturale



Fonte: Arera

+30%

l'incremento stimato delle tariffe dell'**energia elettrica** nel IV trimestre 2021

+40%

l'incremento stimato delle tariffe del **gas** nel IV trimestre 2021

Corriere della Sera